

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

CRISTO E MANETTE

Il guardasigilli in Francia à dato disposizioni perchè siano tolti definitivamente dalle sale di giustizia, i cristi, crocifissi, emblemi religiosi *et similia*. A parte che la legge, obbligando ai suoi precetti tutti i cittadini e gli stranieri residenti nella Repubblica, non può santificarsi col solo rito cattolico, senza recare offesa ai sentimenti ebrei, protestanti, cofti, maomettani, buddisti, confuciani, riformati, anabattisti, calvinisti, etc. etc; a parte, dico, la variopinta gamma della buaggine umana, manifestantesi nelle diverse forme di superstizione religiosa, è un fatto che il cristianesimo, degenerato nell'affarismo della bottegaccia cattolica, è, fra le religioni, la più sporca e la più immorale.

Il vero cristiano deve disprezzare il proprio corpo, non curarsi della salute, nè dell'amore, nè della famiglia, nè dell'industria, nè della civiltà, nè del progresso, perchè.... la vita terrena è un soffio, e l'oltretomba è tutto! A chi vi dà uno schiaffo, voltare l'altra guancia: sopportare con rassegnazione i dolori, la fame, la schiavitù. Tanti fioretti alla Madonna. E intanto sulla miseria rassegnata in nome di Dio, gavazza la borghesia sfruttatrice, e sulle indulgenze trescano i preti ben pasciuti. Le monache, che non si lavano, per rinnegare quella carne di cui le à pure impastate il loro Dio, sono creature stupidamente degradate; come il Cristo, dolorante, impiagato, eternamente penzolante dall'istrumento del supplizio feroce, e pure rassegnato alla sua sorte, è il simbolo del dolore cretino che non sa reagire per redimersi.

Il mondo moderno è invece tutto un inno sonante di vita, di forza, di reazione al male, di riduzione del dolore. Noi socialisti ci stimiamo pionieri di una civiltà superiore, sol perchè vogliamo vivere, vivere bene, a lungo, e seconda natura, con lo sviluppo integrale, armonico, felice della creatura umana.

La civiltà non deve rassegnarsi mai. Rassegnazione al dolore è viltà: sacrificio di sé, del proprio benessere, rinuncia ai beni fisiologici, alle perfezioni intellettuali, è regresso verso la forma animale della vita.

Quando Cristo disse: i poveri saranno premiati nell'altra vita, seminò una pernicioso teoria di rinuncia al progresso sociale. Quando aggiunse: — beati i poveri di spirito! — pronunciò l'anatema stolidamente reazionario che sogna di arrestare il progressivo, indefinito sviluppo del pensiero.

Per questo la Francia che bandisce il Cristo impiagato dalla vita ufficiale è da lodarsi. E tanto più, per ragione di contrasto, se in Italia dobbiamo contemporaneamente dolerci di una ventata di reazione, che arresta la propaganda antimilitarista.

Lo sapete: il giorno 16 sono stati proibiti in tutta Italia i comizi antimilitaristi, promossi dalla Federazione giovanile socialista. E nella relativa circolare ai prefetti, Giolitti, il grande liberale della famosa scuola di Cavour, fa uno speciale richiamo degli art. 247 e 251 del codice penale: il che significa in poche parole: alla prima occasione processate e condannate a man salva, previo scioglimento della Federazione, che facendo scopo della propria esistenza la propaganda antimilitarista, può benissimo riguardarsi come un'associazione a delinquere.

Una volta, sepolto Pelloux si pensava, proprio con Giolitti, di aver riconquistata la libertà di pensiero. Ma... in Italia ci sono troppi frati, troppe Congregazioni, e in ogni luogo pubblico e privato, troppi Cristì in croce!

La cristiana, apostolica teoria della rassegnazione non può essere che italiana per eccellenza. Pensate al cielo, servite il re, e rassegnatevi alle spese militari, che affmano il buon popolo cristiano. Ci sono tanti boschi in Italia per far croci e scolpir Cristì doloranti! Così l'ordine e la morale ne avvantaggiano, e le timorate, patriarcali popolazioni ne pagano giocondamente le spese. Tutt' al più ci sarà l'inconveniente di sentir gli stranieri descriver l'Italia con due parole riassuntive dei suoi costumi morali e politici: Cristo e manette.

IL CUNEO.

REPUBBLICA E RIFORME

Il *Popolano* di domenica scorsa volendo rispondere all'accusa, di essere i repubblicani contrari alle riforme e di sperare nel miracolo della repubblica come quella che apporti in una sol volta tutto il bene sociale, reca un articolo — *La Francia e le riforme* — inteso a dimostrare sull'esempio della Francia che al contrario sono proprio i repubblicani i veri amici delle riforme, in quanto che il migliore, anzi l'unico modo di sollecitarne l'attuazione è quello di affrettare l'avvento della repubblica.

La dimostrazione lascia molto a desiderare, sia per l'errore massimo di limitare il paragone alla Repubblica francese e alla monarchia Italiana, sia per l'unilateralità con cui vengono attribuiti ad una causa unica, al cambiamento della forma di governo, quei progressi che invece sono l'effetto di molte altre cause concomitanti e assai più efficaci, come il risveglio dello spirito laico e antimilitarista e il movimento sempre più incalzante delle classi lavoratrici organizzate ed educate dalla propaganda socialista.

Se volessimo prenderci il gusto di mettere in imbarazzo i repubblicani, potremmo domandare loro perchè mai la Repubblica francese non si è ancora decisa, per esempio, a falcidiare arditamente le spese militari, a compiere cioè quella riforma che più di ogni altra si crede impossibile sotto un governo monarchico, una riforma, del resto, che sarebbe tanto utile e necessaria ora specialmente che le riforme sociali minacciano di aprire sì largo deficit nel bilancio dello Stato francese. Necessaria poi per provare coi fatti come lo spero di miliardi nelle spese militari non è indispensabile per l'esistenza della repubblica come lo è per l'esistenza della monarchia...

Potremmo domandare inoltre perchè le riforme sociali di cui mena vanto il *Popolano* si sono compiute soltanto oggi e non trent'anni fa, mentre sono più di trent'anni che la forma repubblicana vige in quella nazione.

Potremmo domandare perchè non si è fatto il confronto tra la Repubblica francese e la monarchia inglese. E tante altre cose potremmo chiedere.

Ma noi non ci siamo assunto il compito di confutare quell'articolo, sebbene non sarebbe del tutto inutile; perchè si può fare propaganda repubblicana

senza aver bisogno di diffondere pregiudizi fra le masse e adottando argomenti un po' più sodi. Ma vogliamo soltanto rispondere all'ultima parte dell'articolo dove proprio i socialisti vengono tirati in ballo.

— Signori socialisti — così ci richiama l'articolista del *Popolano*, per giungere alle riforme bisogna passare per la repubblica e più si tarda a fare la repubblica, e più si tarda ad avere quelle tali riforme da cui il proletariato riceverebbe più bene che non dal soldo di aumento di salario, strappato con mille stenti e che finisce poi, pel rincaro dei viveri, col ricadere sulle spalle dell'operaio.

Qui mo' - egregi repubblicani - scoprite il lato più brutto della pregiudiziale repubblicana e vi date la zappa nei piedi.

Non basta aver dichiarato che le riforme sono impossibili in monarchia, distogliendo le masse da ogni sforzo inteso a conseguirle; ora ci venite a dire in sostanza che è inutile spreco di energia organizzare il proletariato per conquistare aumenti di salari i quali vengono poi assorbiti dal rincaro dei viveri e che è meglio piuttosto indirizzare ogni sua energia per combattere la forma di governo monarchico, a fare la repubblica. Venite a dire in altri termini che - almeno fino a quando la repubblica non sia fatta - sarebbe meglio sciogliere leghe, federazioni, camere del lavoro. (cominciando da quelle, pochissime, istituite e dirette da repubblicani) perchè è appunto con queste istituzioni operaie che i lavoratori sciupano tanta fatica e soffrono mille stenti per strappare il soldo che - secondo voi - pel rincaro dei viveri finisce per ricadere sulle spalle dei lavoratori stessi.

Ma con ciò voi, repubblicani, non solo ritardate l'attuazione di quelle tali riforme che voi aspettate dall'alto... della repubblica (ma che non scendono se non quando il proletariato si organizza e si muove) ma ritardate, anzi interdite addirittura tutti quei miglioramenti di salari, di orari ecc. che salgono dal basso della organizzazione operaia. Organizzazione la quale, quando sia estesa anche ai consumatori e sia accompagnata dalla municipalizzazione dei servizi di interesse pubblico, non pure impedisce il rincaro dei viveri, ma impedisce altresì che ogni elevamento di imposta con cui monarchie o repubbliche vogliono colpire il capitalismo, finiscano poi per ripercuotersi sulle classi lavoratrici.

Voi insomma - ragionando come in quell'articolo - confermate l'accusa da cui vi volete difendere e, magari senza accorgervi, fate il giuoco del capitalismo. Mentre abbagliate i lavoratori col miraggio della repubblica, distogliete nello stesso tempo gli occhi per vedere e le mani per impedire che intanto il capitalista rubi di tasca all'operaio il soldo con cui potrebbe rendere un po' più abbondante il pane quotidiano.

Lo spaccalegna.

Individuo e Ambiente

Havvi tra individuo e ambiente, tra ambiente e individuo un'azione e reazione la cui legge regola il progresso umano...

Si: l'individuo agisce sull'ambiente, ma questo d'altra parte determina i limiti, i mezzi di azione

degli'individui e li invita, li obbliga, se vogliono vivere, a trasformarsi.

La vostra dottrina dell'individualismo assoluto, la vostra dottrina che pretende di far comprendere tutta la riforma sociale nella riforma morale degli individui, è la negazione — lasciatemelo dire — di tutti i vasti movimenti di progresso che hanno determinato la storia, è la negazione della stessa Rivoluzione francese.

Forse ch'essa ha preteso mutare soltanto gli individui?

Sì, da un mezzo secolo esisteva una predicazione morale di filosofi, una educazione enciclopedica dello spirito, ma questo processo della sola filosofia nelle coscienze degli'individui, non sarebbe riuscito a trasformare un mondo, se grandi spiriti non avessero inteso la necessità di trasformare l'ambiente stesso, di crearlo addirittura.

Allora pure vi furono conservatori che dissero agli uomini della Rivoluzione: Volete trasformare le condizioni esterne della vita umana: ebbene non v'ha che un cosa che conti: la coscienza, non v'ha che un punto essenziale: l'individuo in sé. Lasciate andar le cose lasciate che l'evoluzione interiore e silenziosa della coscienza e dello spirito continui da sé.

Quelli risposero col fulmine che trasformò l'ambiente e di cui ancor oggi si sente il tuono.

Iaures.

Dal socialismo al sindacalismo

Sotto questo titolo un giovane, molto giovane socialista, che, forse perché tale, senza avere ancora confidenza alcuna coi sindacati, s'è innamorato ferventemente delle teorie sindacaliste, ci manda un articolo col quale fa la sua brava dichiarazione di fede sindacalista. E la fa con una cert'aria di sicurezza disinvolta da parere un socialista già adusato alla lotta e reso esperto da lunga pratica, da lunga azione socialista.

Riproduciamo, aggiungendovi alcune note, la parte sostanziale di questo articolo.

Il « Ribelle » — così si firma molto opportunamente questo giovane nostro amico — dopo aver detto che il partito socialista fa come Penelope che faceva la tela di giorno e la disfaccava di notte (più propriamente si potrebbe dire che i socialisti fanno la tela e i sindacalisti la guastano); dopo aver affermato che il socialismo non deve essere un dogma immutabile, non deve cristallizzarsi nelle formule tradizionali, ma deve trasformarsi in sindacalismo; dopo avere dichiarato — preziosa e forse non avvertita confessione — che nel sindacalismo è la crisi che minaccia e paralizza il movimento proletario; dopo aver indicato come due fenomeni paralleli: la degenerazione del partito socialista e la formazione di un partito social democratico, da una parte; e l'orientazione sindacalista, dall'altra, conclude:

« Il sindacalismo è l'ultima fase dell'evoluzione socialista, l'integrazione del socialismo, il fenomeno che richiama i principi, ristabilisce l'equilibrio logico, determina i fatti. I principi del naturale dissidio insanabile fra la classe che sfrutta e dello sfruttamento vive ed è potente, e la classe sfruttata che nello sfruttamento trova l'oppressione economica, politica e morale: l'equilibrio logico in quanto questa classe invece di penetrare nell'organismo borghese, deve ergersi nemica per annientarlo e vuotarlo: i fatti, in quanto che il sindacato, all'infuori di ogni onanismo democratico deve diventare la forza compatta e solidale di difesa e di offesa contro lo Stato e contro tutto il meccanismo capitalistico; il nucleo, la base, della società di domani; padrone e attore della produzione e della distribuzione delle ricchezze.

« Perciò dopo la critica spietata della degenerazione avvenuta, abbiamo pur fede nel movimento proletario, che nella degenerazione troverà gli elementi della ricostituzione, della integrazione, sino al trionfo.

« Ricostituzione ed integrazione che si compiranno, quando finita storicamente e politicamente la funzione del Partito. come organo che è al l'infuori della classe, la classe trovata ed acquistata e irrobustita la coscienza dei suoi interessi e del suo diritto, potenzialmente organizzata nei suoi sindacati, opererà da sé e per sé. »

RIBELLE.

Se il Ribelle nostro amico stesse un po' con noi ad assistere la classe operaia organizzata nei sindacati, si accorgerebbe subito quanto lavoro di educazione, di istruzione, quale opera immensa di elevamento hanno ancora da fare il partito socialista, e i socialisti, prima che la stessa classe operaia possa operare da sé.

S'egli pensa poi che noi socialisti non dobbiamo accontentarci che la classe operaia operi da sé, ma (finché non si sia dimostrato che il socialismo è in contrasto cogli interessi del proletariato) dobbiamo cercare che la classe operaia operi da sé *socialisticamente*; e s'egli pensa che per operare in questo senso fa d'uopo che nella sua grande maggioranza acquisti coscienza socialista; allora dovrà concludere che la funzione del Partito socialista non sarà storicamente finita se non quando..... sarà attuato il socialismo. E allora l'opera di ricostituzione e d'integrazione che si vuole attribuire al sindacalismo sarà divenuta inutile.

Senonché tutto l'articolo di Ribelle è basato su questa promessa: niente è immutabile al mondo, dunque anche il socialismo deve cambiare, trasformarsi e magari sparire per lasciar posto al sindacalismo.

Ma, diciamo noi, il socialismo è una necessità e una aspirazione che trova il suo fondamento nei fatti e nelle tendenze della evoluzione sociale. Bisogna dunque dimostrare che sono cambiati i fatti, che ha preso un diverso indirizzo la evoluzione economica e sociale del mondo per aver diritto di cambiare in senso analogo il principio e il programma fondamentale del socialismo.

Ora questa dimostrazione deve ancora venire dai sindacalisti e noi abbiamo perciò ragione di rimaner socialisti col tradizionale programma i cui capisaldi sono: 1. *l'organizzazione e la lotta di classe per una più giusta distribuzione della ricchezza, e per la graduale eliminazione dello sfruttamento e della potenza capitalistica*: lotta che non esclude la collaborazione di classe per l'incremento della produzione e lo sviluppo della civiltà industriale; 2. *la conquista dei pubblici poteri (Stato, provincie e comuni) non per vuotarli, ma per trasformarli da strumenti di dominio e di sfruttamento, in uno strumento di espropriazione della classe dominante*; 3. *la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e l'organizzazione sociale della produzione*, che sono cose ben diverse dalla appropriazione privata dei mezzi di produzione da parte dei sindacati di mestiere, quale vorrebbero i sindacalisti e che — secondo noi — condurrebbe ad un regime più o meno larvato di liberismo borghese, ma non certo al socialismo basato sulla solidarietà universale.

IL SOCIALISTA.

Percè il Krumiraggio è delitto e l'imparzialità negli scioperi un'ingiustizia.

Gli operai quando lottano, sono forze di civiltà; e quello che vi è di buono, di bello, di grande e d'ammirevole in essi, è che non lottano già per sé soli, ma per tutti i loro compagni, per tutta la loro classe. Spesso lottano sapendo che la sconfitta li attende, ma anche sapendo di preparare migliori condizioni per nuovi sforzi e per generazioni nuove.

E in questo vi è disinteresse, moralità, sacrificio, riforma interiore, valore individuale cresciuto. Ma questi uomini, che volete voi che pensino quando vicino ad essi che si purificano per tutti, che combattono una lotta la cui vittoria sarà di tutti, vi sono operai, chiamati com'essi a

beneficiare della vittoria, ma che si rifiutano di partecipare allo sforzo?

Oh! io non li accuso! Essi portano il peso di fatalità più forti della debole volontà umana. Ma, io vi chiedo ancora una volta, quale può essere il pensiero, quale la rivolta di coloro che si sacrificano sapendo che non possono realizzare la vittoria che per l'unanimità delle volontà operaie, mentre vedono una parte degli operai lottare contro la stessa emancipazione operaia, e, o per debolezza o per eccesso di miseria, fare il gioco dei padroni? Son prigionieri legati tutti alla stessa catena e i più arditi non possono tentare d'evadere che cercando di trascinare seco i compagni di catena che resistono al loro sforzo.

Ebbene, appunto perché le cose stanno così, e le condizioni della lotta operaia sono manifestamente sfavorevoli agli operai, che noi, o signori, io lo proclamo ben alto, noi, con parzialità sistematica, cerchiamo di rimettere a posto le bilancie. Le bilancie falsificate a danno degli operai. Dalla parte del patronato pesa tutta la forza del denaro, del tempo, di cui dispongono ogni giorno coloro che non soffrono, della coesione e dell'unanimità facilmente realizzata, tutta la forza dell'impunità legale assicurata non con la complicità degli uomini, ma delle istituzioni; e quando la bilancia, dove si pesano i destini del patronato e della classe operaia è così violentata e falsificata, quando tutto il peso sociale, tutto il peso del destino si accanisce sugli operai per opprimerli, noi, noi andiamo da essi, noi li rialziamo e diciamo loro: Voi siete il diritto e noi siamo severi per quei governi che si rinchiudono e credono di rinchiudersi nel falso equilibrio di una imparzialità sistematica, ch'essi stessi poi finiscono per violare alle spese della classe operaia.

Iaures.

Il Congresso della resistenza

Annunciamo già questo congresso che avrà luogo in Milano il 29 - 30 Settembre e 1° Ottobre p. v..

Richiamiamo ancora su di esso la memoria delle nostre organizzazioni perché vi mandino numerosi i loro rappresentanti, essendo della massima importanza gli argomenti che si devono trattare (*Azione economica e politica delle organizzazioni operaie - rapporti fra leghe mutue e cooperative - confederazione nazionale del lavoro*) costituendo esso un mezzo di educazione e di istruzione per i nostri operai nella difficile arte delle coalizioni e delle lotte di mestiere.

Contro la disoccupazione

Una delle piaghe più dolorose che la moderna civiltà capitalistica ha aperto nel corpo esausto delle nostre classi lavoratrici è quella della disoccupazione.

Questo è lo spettro minaccioso che si erge davanti ad ogni uomo che non possiede che le proprie braccia per lavorare e che non trova lavoro se non quando e sino a che il capitalista abbia il bisogno e la possibilità di sfruttarlo.

Molte e complesse sono le cause della disoccupazione, variabili secondo il mestiere e la professione, e secondo il grado di sviluppo industriale di ogni paese; ma la maggior parte si possono ridurre a queste più generali: l'insufficienza di sviluppo industriale, là dove il capitale non ha trovato ancora campo di sfruttamento — l'anarchia della produzione e perciò anche della distribuzione del lavoro, là dove il capitalismo si è più o meno sviluppato sostituendo le macchine alla opera dell'uomo, creando i suoi eccessi di lavoro da un lato e mancanza di lavoro dall'altro, spostando e rivoluzionando continuamente i centri e i metodi della produzione.

Come varie e complesse sono le cause della disoccupazione, altrettanto vari e complessi sono i rimedi da apportarvi.

E appunto per studiare consciamente questo fenomeno e cercare i mezzi più idonei per circoscriverlo, limitarlo e renderlo meno pernicioso, finché non riesca possibile eliminarlo completamente, si terrà presto in Milano per iniziativa dell'Umanitaria un convegno fra i cultori di scienze sociali, gli uomini politici più addentratati nelle questioni operaie, i pratici di industrie e di organizzazioni operaie, le leghe, le mutue, le cooperative ecc.

Il congresso avrà luogo nei giorni 2 e 3 ottobre, e noi ci auguriamo che esso apporti luce sempre più chiara sulle cause di questo terribile flagello e rimedi pratici ed efficaci per combatterlo e combatterlo vittoriosamente.

CORRISPONDENZE

CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA — *Comizio antimilitarista.*

Domenica 16 corr. per iniziativa del locale Circolo Giovanile Socialista si è tenuto un Comizio (che l'autorità malgrado la stupida proibizione del ministro liberticida Giolitti, concesso fosse fatto pubblico) nel quale parlò il vostro direttore Avv. Gino Giommi sul tema: *Socialismo e sentimento patriottico* riscuotendo meritati applausi dall'uditorio abbastanza numeroso e composto di operai.

Data la forma smaiante e piena d'argomentazioni della bella conferenza del Giommi non è possibile darne un breve sunto senza guastarla; solo diremo che fu una sensibile esposizione delle terribili conseguenze della guerra, e del perché i socialisti vi sono contrari. Il Giommi ha detto buona impressione e speriamo di poterlo rivedere e udire nuovamente.

Il Circolo Giovanile Socialista.

BERTINORO — 4 Settembre 1906 (ritardata)

Sabato sera 1. Settembre nella locale casa socialista ebbe luogo l'adunanza dell'Unione Comunale. Erano presenti numerosi compagni e il consigliere comunale Bandi Ettore. La discussione sui vari oggetti dell'ordine del giorno fu animata, ma serena.

Si deliberò di promuovere un Congresso collegiale per accordarsi circa il prossimo Congresso nazionale e la riorganizzazione delle forze socialiste e di rivolgere perciò un appello ai compagni del Cuneo; poi si iniziò la discussione circa la condotta nostra riguardo all'amministrazione Comunale. L'assemblea constatò unanime l'infutilità dell'ultima lotta anticlericale e i compagni tutti ebbero aspre parole di biasimo per la formazione dell'amministrazione non rispondente al carattere e ai fatti dell'alleanza conclusa. Infine si votò il seguente ordine del giorno:

«Le sezioni socialiste del comune di Bertinoro: considerato che la costituzione dell'amministrazione comunale ha smentito il carattere anticlericale dell'ultima lotta, riuscendo invece a un ridicolo confusionismo di uomini e di partiti; udita la relazione del proprio rappresentante in Consiglio, ne approvano la condotta e lo invitano ad assumere un atteggiamento di opposizione recisa all'amministrazione attuale; deliberano di convocare le sezioni tutte repubblicane e socialiste e le leghe di resistenza a un'adunanza plenaria, dalla quale sian nettamente tracciati il programma e l'azione comune da svolgersi per l'avvenire per la tutela degli interessi proletari.»

Fu poi approvata la proposta del compagno Garavini per dare maggior compattezza all'organizzazione socialista nel nostro comune e trattati altri oggetti di minore importanza l'assemblea fu sciolta.

I SOCIALISTI.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la corrispondenza di *Forlimpopoli* ed un'altra di *Bertinoro*, gli articoli *Consigli pratici agli operai*: e *Nel campo della Cooperazione*.

SEGRETIARIO DEL POPOLO

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Bollettino N. 9 15 Settembre 1906

SI CERCANO:

4 modellisti meccanici da L. 3 a 3,50 al giorno.
10 imbiancatori riquadratori provetti da L. 4 a 4,50 al giorno.
10 sarte provette, macchiniste da uomo e da donna.

SI CERCANO:

1 cuoca finita da 25 a 35 anni, salario L. 30. per Ferrara.
1 cuoca finita da 25 a 30 anni, salario da 25 a 30 lire, per Genova.
1 domestica da 30 a 35 anni, salario da L. 20 a 25, per Lacchiaseffa Pavia.

Il Segret. f.to A. SCHIAVI - Tullio Conti.

COSE DI PARTITO

Sabato 15 corrente ebbe luogo l'adunanza generale dei soci alla nostra Sezione di Cesena.

In merito all'indirizzo politico da sostenere dal nostro rappresentante al prossimo Congresso Nazionale, veniva approvato all'unanimità l'ordine del giorno Paoloni riportato dal *Sempre Avanti*; dando mandato di fiducia al rappresentante stesso sugli altri commi dell'ordine del giorno da trattarsi al congresso.

Si nominava poi rappresentante il compagno Fabio Onesti.

Domenica 16 corrente si radunarono a Congresso i rappresentanti delle Sezioni del nostro Collegio.

Dopo matura discussione unanimemente si riconosceva la necessità che dal prossimo Congresso uscisse un voto che fissasse ben retta la linea di condotta che deve tenere il Partito Socialista Italiano ispirandosi alla vecchia tradizione socialista e condannando le aberrazioni di metodo di alcuni riformisti e la concezione sindacalista, quest'ultima come esorbitante dalla direttiva socialista.

Si riteneva come dannoso e come perpetuante l'equivoco e la paralasi, lo stabilire che nel Partito Socialista possano sussistere allo stesso tempo diverse scuole che hanno concezioni addirittura diverse l'una dall'altra.

Indi si votava l'ordine del giorno Paoloni del *Sempre Avanti!* con l'intesa che se al Congresso

gli integralisti si fossero divisi in due schiere i nostri rappresentanti dovessero seguire quell'ala che rispondeva alle idee emesse dall'assemblea più sopra esposte.

Si confermarono quindi a rappresentanti delle sezioni dei comuni di Cesena e di Bertinoro i compagni Baldacci, Giommi, Giorgi, Leoni, Natali, Onesti e Rambelli, lasciando all'unione comunale di Forlimpopoli di provvedere alla propria rappresentanza.

Si passava quindi a discutere dell'organizzazione politica ed economica del nostro Collegio, e dopo ampia discussione veniva approvato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno prof. Molinari.

«Il congresso socialista del Collegio di Cesena rimettendo al prossimo convegno la ricostituzione della federazione collegiale; invita intanto le sezioni, raggrupparsi in unioni comunali»

«delibera che i segretari di dette unioni formino insieme col Direttore del Cuneo la commissione direttiva collegiale provvisoria incaricata:

«1. di preparare il venturo congresso collegiale,
«2. di compilare lo schema dello statuto della ricostituita federazione collegiale,

«3. di raccogliere ed ordinare tutti i dati riguardanti l'organizzazione economica e politica del collegio.

«Le spese di rappresentanza saranno a carico delle unioni comunali.

Ricevemo fin dalla settimana scorsa e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del Dott. Pio Serra, riguardante la Scuola Industriale, delle cui delucidazioni gli siamo sinceramente grati.

Cari amici,

Nel N. 20 del 7 corr. mi vedo nominato, ma non è riprodotto il mio pensiero, quindi non dubito vorrete essere gentili di pubblicare queste mie delucidazioni.

Io nella ultima seduta Consigliare interloqui a proposito della Scuola Industriale, e, premesso, che per quanto riguarda le scuole, non rimpiango mai le spese colate, mi permettevo osservare agli Onorevoli Componenti la Giunta, che il sistema di chiedere al Consiglio i locali ed un assegno di lire 3 mila nel 1905, che pareva tutto quanto potesse abbisognare per farla funzionare, per poi nel 1906 chiedere 30 mila lire, se no la scuola non andava, non era, secondo me, cosa amministrativamente lodevole. L'On. Assessore Comandini mi rispose che un certo Commendatore mandato nel 905 dal Ministero aveva fatto dei Castelli in aria a tale proposito, e che quindi gli amministratori Comunali erano fuori colpa, non potendo essere onniscienti; e che il direttore nominato quest'anno aveva chiesto un minimo di L. 44 mila per spese di impianto di macchinario perchè la scuola potesse funzionare limitatamente ai 24 alunni iscritti; che L. 14 mila si avevano: cioè L. 4 mila di residui attivi, L. 10 mila, se non erro dal governo, e così il Comune doveva concorrere con L. 30 mila.

Allora io soggiunsi che lo stesso direttore od un altro, che per caso nel 907 lo sostituisca, potrebbe chiedere altrettanta somma per nuovi impianti e anche più, sotto la minaccia di chiusura della Scuola e che quindi era bene intendersi perchè il nostro bilancio non ha tale elasticità da subire annui salassi del genere.

Dallo stesso Assessore venni assicurato che per vari anni ciò non accadrà. Anzi si fece una discussione da cui parve emergere la speranza che la Scuola possa in breve bastare a sé stessa. Ed io le faccio l'augurio che non faccia la fine di quella della Signora Cimine!

Io quindi, amici, non mi spavento come avete detto voi altri, penso solo che ci sono spese necessarie oltre le scuole e che una sterilizzatrice Geneste-Hevscher (costa L. 7 mila e un migliaio di manutenzione annue) non si è mai potuta avere, e penso e dico che si fanno disinfezioni insufficienti e che se le scuole sono utili, anzi necessarie, anche con la salute non si scherza e che i danni economici dei morbi infettivi acuti e cronici sono incalcolabili, e che bisogna correre al riparo con mezzi seri e non contentarsi delle attuali lustre.

E che ad una scuola che è di utile regionale, al pari di quella d'agricoltura, il Comune è dato abbastanza, il resto tocca al Governo e alle Provincie interessate.

Se la Scuola si sviluppa, il 5.º degli alunni sarà dato da Cesena e gli altri 4/5 dalle varie

città della Regione. Ed è giusto che il bilancio di Cesena, sia gravato al di là delle sue forze? O dato il voto per le L. 30 mila, ma ho anche detto punto e basta, dacchè ad altri bisogni urge provvedere col magro bilancio.

Scusate la seccatura e credetemi

Cesena 10 Settembre 1906.

Dev.mo
Pio Serra.

CESENA

Nella sua venuta a Cesena la scorsa settimana, Donna Teresa Torlonia Marchesa Gerini, avendo espresso il desiderio di elargire una somma in denaro a una istituzione locale di beneficenza il Cav. Vincenzo Genocchi molto opportunamente le indicò la nostra Pro-Maternità, alla quale la suddetta Signora inviava L. 200. Le Socie tutte con animo grato e riconoscente, porgono alla gentil-donna le più vive azioni di grazie, mentre ringraziano pure il Cav. Genocchi de' suoi buoni uffici.

A Villa Savio di Cervia Domenica 22, si terrà un comizio anticlericale - Il compagno Avv. Gino Giommi parlerà pubblicamente sul tema: *Perchè i socialisti sono contro i preti*. - I compagni e tutti i liberi pensatori sono invitati ad intervenire.

Cooperativa Calzolari. I soci di questa Cooperativa sono invitati all'adunanza che avrà luogo Lunedì 8 ottobre p. v. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1º Proposte del Consiglio circa la Direzione tecnica della Cooperativa e nomina annuale del Direttore;

2º Proposte varie sull'andamento amministrativo dell'azienda.

Cesena 17 Settembre 1906

Il Consiglio d'Amn.ne.

La Banda Militare suonerà domani dalle ore 18,30 alle 20 in Piazza Edoardo Fabbri.

COLPI AL "CUNEO"

Somma precedente L. 480.
Fabbri Remo, salutando i compagni, 2 dollari(*) L. 10,10
Rambelli Vittoria, Maggio, Luglio » 15,—
Fantini Dott. Gino, Luglio-Agosto » 2,—
Maraldi Giuseppe » 2,—

Totale L. 459,10

(*) I compagni lo ringraziano di cuore per la dimostrazione pratica d'affetto che il Fabbri, quantunque lontano, nutre per il nostro modesto giornale, strumento non trascurabile di lotta e di propaganda.

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Società di divertimento "La Rocca"

Questa Società facendo seguito alla sua ultima deliberazione comunicata nel N. 25 del "Popolano", ha determinato in modo assoluto ed irrevocabile di pubblicare sui giornali locali il nome degli espulsi per morosità che nel termine di 15 giorni dalla data del presente avviso e di analoga circolare che oggi stesso sarà spedita agli interessati, non abbiano compiuto il loro dovere.

L'orgoglio d'ogni mamma si rispecchia nella salute, nella robustezza e nella vivacità del proprio bambino, che solo una buona nutrizione può dare. Non deve però disperare la mamma che non fosse in grado di allattare da sé il proprio bambino, perchè ciò non toglie che le sia data la gioia di allevarlo da sé. Badi però d'esser guardinga nella scelta dei surrogati, di non dargli il latte di dubbia provenienza o delle pappe non adatte allo stomaco delicato del bambino. Si attenga alla Farina Lattea Nustlé, che non può sbagliare. E' questa una Farina Lattea conosciuta da anni ed anni composta di ottimo latte svizzero ed addizionata razionalmente con zucchero e biscotto di frumento macinato. Con questo alimento il bimbo giungerà senza inconvenienti al desiderato sviluppo e la felicità della mamma sarà così assicurata.

VOLETE LA SALUTE?? FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di atestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



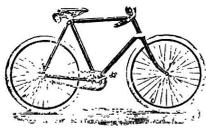
SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

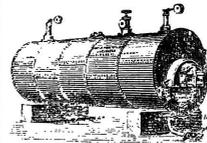
Esclusive Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

OFFICINA MECCANICA



Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - **Riparazioni a macchine da cucire,** pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.

Ottavio Guidazzi

Meda - Gigante



« Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.